



FONDAZIONE CON IL SUD
**RIGENERAZIONE
E CULTURA:
UN PIANO TRIENNALE**

di Emanuele Imperiali

II

CULTURA E RIGENERAZIONE UN PIANO TRIENNALE

Ma anche uso sociale dei beni confiscati alla criminalità: sono i tre asset dell'azione della Fondazione Con Il Sud, presieduta da **Stefano Consiglio**

di Emanuele Imperiali

Rigenerazione demografica. Uso sociale dei beni confiscati alla criminalità. Valorizzazione culturale. Sono le tre linee guida dell'azione che la Fondazione Con Il Sud, presieduta da Stefano Consiglio, si è data per i prossimi anni. Lo prevede il Piano Triennale recentemente approvato che, dopo la presentazione a Roma, sarà adesso portato in tutti i capoluoghi meridionali all'attenzione della società civile. «La rigenerazione demografica – spiega Consiglio all'Economia del Corriere del Mezzogiorno – è indispensabile se si vuole uscire da questa parentesi depressiva, che tende a considerare irreversibile la fuga dai piccoli centri e dalle zone interne. Bisogna reagire, coinvolgendo sindaci, imprenditori, dirigenti scolastici, enti del Terzo Settore».

Che può fare concretamente la Fondazione? «Avendo risorse limitate – risponde – possiamo puntare su alcuni progetti simbolici, che saranno i territori a scegliere. Per esempio, o recuperando terreni incolti, o rafforzando il sistema socio-sanitario e così via». È in corso un bando, alla fine si individuano 4 Comunità, privilegiando quelle che da tempo sono impegnate in tal senso e puntando su associazioni di almeno 3 Comuni, con non più di 20mila abitanti, nei quali sia in corso uno spopolamento. Altro criterio preferenziale nell'attribuzione del punteggio è la capacità di

attrarre famiglie extracomunitarie, per supportare imprese locali: «Una sfida – commenta Consiglio – che richiede coraggio e capacità di affrontare in modo intelligente il tema dell'accoglienza dei migranti». L'obiettivo è innescare meccanismi di ritorno di parte della popolazione emigrata altrove, perché questo deve essere l'obiettivo di una moderna strategia delle aree interne.

Favorita da un ricorso sempre maggiore allo smart working, grazie al quale i giovani possono lavorare da remoto, senza dover essere costretti a pagare cifre altissime per il fitto di un alloggio in una grande area metropolitana del Nord. Per esempio, perché non ipotizzare in Campania, un decongestionamento delle zone vulcaniche e colpite da fenomeni di bradisismo, per attrarre la popolazione verso l'Irpinia e il Sannio abbandonati? Condizione imprescindibile è però che la Regione favorisca sistemi di mobilità leggera per spingere a vivere in queste località e poi andare a lavorare nei centri urbani. E che vi sia una sanità territoriale funzionante, mentre oggi purtroppo il fallimento delle Case di Comunità finanziate col Pnrr rischia di vanificare gli sforzi in tal senso. La seconda direttrice di azione riguarda l'uso sociale dei beni confiscati. «La Fondazione ha accumulato competenze al riguardo – sottolinea Consiglio – Abbiamo fatto ben 5 bandi sul tema ma ora abbia-

mo cambiato strategia e aperto uno sportello per almeno sei mesi l'anno, per cui chi ha un bene confiscato con servizi autosostenibili può candidarsi. Noi possiamo dare una mano nella fase di start up».

Dai dati in possesso della Fondazione dopo 3 o 5 anni poco meno del 70% dei beni confiscati continua a essere operativo, il che vuol dire un tasso di sopravvivenza molto promettente. «Serve, però – chiarisce il presidente – che lo Stato sia al fianco delle organizzazioni, costruendo meccanismi che aiutino la gestione di questi beni». Infine, la valorizzazione dei beni culturali. «Abbiamo avviato una collaborazione proficua col ministero, in particolare con la direzione musei al cui vertice c'è Massimo Osanna – annuncia il presidente della Fondazione **Stefano Consiglio** – Puntando in particolare su quelle direzioni regionali dove vi sono criticità, meno risorse disponibili e non vi siano grandi attrattori. Purtroppo si possano valorizzare e rendere fruibili alcuni beni culturali». Due, in particolare, le sperimentazioni avviate. La prima in Puglia, a Lecce, il castello di Carlo V: si procede attraverso un bando congiunto in cui il ministero identifica un partner con cui collaborare, che viene selezionato con una procedura. «La Fondazione – aggiunge – lo finanzia per il primo triennio. Finora sono giunte 2 proposte, entro fine maggio sceglieremo

il progetto più interessante». La seconda, sempre al Sud, a Catanzaro, dove c'è un partenariato col Comune e l'Università della Magna Grecia. Il bene culturale è il complesso monumentale di San Giovanni, restaurato ma utilizzato solo parzialmente. «È stato avviato il bando – incalza Consiglio – puntando su progetti in grado di rendere questi luoghi più vissuti rispetto a oggi. Con la finalità di trasformarli in veri e propri catalizzatori di sviluppo locale».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



093688